

Démarche grand chantier, dalla Francia all'Italia

LA LEGGE in discussione in consiglio regionale ha preso spunto, su spinta di Virano, dalla Démarche grand chantier Lyon-Turin. Per i cantieri Tav, in Maurienne, la Regione Rhone-Alpes e lo stato francese hanno firmato un

relazione alle caratteristiche ambientali, sociali ed economiche della valle. Da questa analisi è discesa la scaletta degli obiettivi fissati con una convenzione territoriale di applicazione firmata il 22 settembre del 2008, tra stato, Regione e Dipartimenti della Savoia e dell'Isère.



« Oltralpe lo Stato guida le azioni per indennizzi e manodopera locale »

vero contratto che vale per il periodo 2007-2013 che prevede appunto l'applicazione della Démarche. Questo è lo strumento per accompagnare sul territorio l'impatto economico e sociale della grande opera pubblica (che ha ricevuto, dopo "l'inchiesta pubblica", la "dichiarazione di pubblica utilità") lanciato dal Comité interministeriel d'aménagement et de développement du territoire nel 2003.

Nella Démarche francese lo stato guida l'individuazione delle azioni per l'indennizzo fondiario, della sistemazione (in strutture ricettive) delle maestranze, l'impiego della manodopera locale e la formazione professionale, l'assistenza alle imprese per gli adempimenti burocratici e l'inserimento territoriale, le procedure di mitigazione dell'impatto ambientale. Lo stato contribuisce anche al finanziamento delle azioni.

Il contratto per utilizzare l'opportunità della démarche è arrivato quattro anni prima della "dichiarazione di pubblica utilità" della Lyon-Turin (18 dicembre 2007). Con la Démarche sono stati analizzati i bisogni dei cantieri in

La convenzione, che prevede anche un logo, ha diviso tutta la tratta in Francia in quattro settori d'intervento, e in questi anni di realizzazione delle tre discenderie si è concentrata soprattutto su come favorire l'incontro tra la domanda di logistica e manodopera preparata delle ditte che hanno lavorato con l'offerta del territorio.

Ma la Démarche si occupa anche di "riequilibrio e sviluppo del territorio", usando l'occasione di dover fare digerire meglio alle popolazioni la grande opera per finanziare progetti che riescano ad annullare le debolezze individuate nelle potenzialità di sviluppo del territorio.

Per la prima fase dal 2007 al 2013 sono stati stimati 24 milioni e 300mila euro di finanziamenti pubblici necessari. A decidere dove vanno i soldi è un Comitato regionale di pilotaggio, l'organismo decisionale politico, presieduto dal prefetto. Il promotore di un'azione (magari un privato) propone l'azione che dovrà impegnarsi a cofinanziare. Questa riceve l'etichettatura Grand chantier e può beneficiare dei finanziamenti. I progetti però vengono prima vagliati da Comitati settoriali locali (in Maurienne c'è quello presieduto dal vice prefetto e dal presidente della Comunità montana (Sindacato d'iniziativa) e poi dai due comitati dipartimentali. I finanziamenti per le azioni andranno ricercati su diverse opportunità sia nazionali che europee, compresi fondi locali e privati.

Esiste anche un Coordinamento tecnico che deve assicurare il monitoraggio continuo della Démarche, la comunicazione, l'assistenza e il pilotaggio continuo dei progetti.

M.B.